

**Giovanni Bronzetti
Romilda Mazzotta**

LE IMPRESE SOCIALI

**Un'analisi degli aspetti
di governance
e rendicontazione**

FrancoAngeli

*Università della Calabria
Sezione economia aziendale
Serie scientifica*

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
SEZIONE ECONOMIA AZIENDALE
SERIE SCIENTIFICA

Collana diretta da Giuseppe Fabbrini

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Giovanni Bronzetti
Romilda Mazzotta**

LE IMPRESE SOCIALI

**Un'analisi degli aspetti
di governance
e rendicontazione**

*Università della Calabria
Sezione economia aziendale
Serie scientifica*

FrancoAngeli

Volume stampato con il contributo del Dipartimento di Scienze Aziendali
dell'Università della Calabria.

Il volume è stato sottoposto a referaggio

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Niccolò e Vittorio

A Carmine e Ida

*Se per Itaca volgi il viaggio,
fa' che ti sia lunga la via,
e colma di vicende e conoscenze.*

Costantino Kavafis

INDICE

INTRODUZIONE, di *Giovanni Bronzetti* pag. 11

CAPITOLO PRIMO, di *Giovanni Bronzetti*

IL TERZO SETTORE:

INQUADRAMENTO TEORICO E PROCESSO EVOLUTIVO

- 1.1. Inquadramento del terzo settore » 17
- 1.2. Una definizione aziendale del terzo settore » 22
- 1.3. Le istituzioni non profit come oggetto di studio » 26

CAPITOLO SECONDO, di *Giovanni Bronzetti*

IMPRESSE SOCIALI:

DISCIPLINA E ASPETTI ECONOMICO-AZIENDALI

- 2.1. Le imprese sociali, di *Maria Teresa Nardo* » 33
- 2.2. Il quadro normativo: un'analisi introduttiva » 35
- 2.3. Impresa sociale come “qualifica” » 38
- 2.4. Il requisito dell'utilità sociale » 42
- 2.5. Il requisito dell'assenza di scopo di lucro » 44
- 2.6. Le reti d'imprese sociali » 46
- 2.7. La costituzione dell'impresa sociale » 48
- 2.8. L'obbligo di pubblicità in sede di costituzione e durante la vita dell'impresa sociale » 51
- 2.9. La responsabilità patrimoniale dell'impresa sociale » 53
- 2.10. Le scritture sociali obbligatorie » 55
- 2.11. Dalle cooperative alle imprese sociali, di *Maria Teresa Nardo* » 59

CAPITOLO TERZO, di *Giovanni Bronzetti*
INTRODUZIONE ALLA GOVERNANCE,
ALLA RENDICONTAZIONE E LE OPERAZIONI STRAORDINARIE

3.1. Premessa	pag. 69
3.2. L'ambiente	» 70
3.3. Aspetti di governance	» 72
3.4. La struttura proprietaria e organi sociali	» 74
3.5. La rendicontazione	» 76
3.5.1. Lo stato patrimoniale	» 78
3.5.2. Il rendiconto gestionale	» 82
3.5.3. La nota integrativa	» 86
3.5.4. La relazione di missione	» 87
3.6. La disciplina delle operazioni straordinarie per le imprese sociali	» 88
3.6.1. La trasformazione: cenni di carattere generale	» 90
3.6.2. Le linee guida per le operazioni straordinarie dettate dal Ministero della solidarietà sociale	» 92
3.6.3. Cenni in merito alla procedura da seguire per compiere le operazioni di trasformazione, fusione e scissione	» 94
3.6.4. Cenni in merito alla procedura da seguire per le operazioni di cessione d'azienda	» 96
3.7. La cessazione dell'impresa sociale	» 97
3.8. Una comparazione a livello europeo tra le diverse forme di "imprese sociali"	» 98
3.8.1. Imprese costituite secondo il "modello di cooperative sociali"	» 99
3.8.2. Imprese costituite secondo il "modello di società"	» 104
3.8.3. Imprese costituite secondo il "modello di forma aperta"	» 109

CAPITOLO QUARTO, di *Romilda Mazzotta*
IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER
NELLA GOVERNANCE NELL'IMPRESA SOCIALE

4.1. Premessa	» 115
4.2. La governance nelle organizzazioni non profit	» 116
4.3. La declinazione della performance nelle imprese sociali	» 119
4.4. Gli stakeholder	» 122
4.5. Stakeholder management e stakeholder democracy	» 127
4.6. Stakeholder democracy e impresa sociale	» 131

4.7. Il coinvolgimento degli stakeholder	pag. 132
4.7.1. Il coinvolgimento dei lavoratori	» 136
4.7.2. Il coinvolgimento degli altri stakeholder	» 138
4.8. Potenzialità e costi della governance multistakeholder	» 139
4.9. Il Consiglio di Amministrazione	» 143
4.10. La partecipazione e lo stile di leadership	» 146

CAPITOLO QUINTO, di *Romilda Mazzotta*

LA RENDICONTAZIONE SOCIALE NELLE IMPRESE SOCIALI

5.1. Premessa	» 151
5.2. La responsabilità sociale	» 152
5.3. Dalla responsabilità sociale alla rendicontazione sociale	» 155
5.4. La rendicontazione sociale	» 158
5.5. L'accountability nelle imprese sociali	» 164
5.6. Il bilancio sociale nelle imprese sociali: l'accountability per legge	» 168
5.6.1. Le linee guida ministeriali sul bilancio sociale	» 171
5.6.2. Standard e modelli di rappresentazione del valore sociale di impresa, di <i>Maria Teresa Nardo</i>	» 175

CAPITOLO SESTO, di *Maria Teresa Nardo*

LA RENDICONTAZIONE SOCIALE NELLE IMPRESE SOCIALI ITALIANE: ANALISI DI CASI

6.1. Obiettivi dell'analisi, di <i>Giovanni Bronzetti</i>	» 187
6.2. Le imprese indagate	» 189
6.3. Casi di rendicontazione	» 196
6.4. Risultati dell'analisi	» 205
6.5. Considerazioni conclusive, di <i>Giovanni Bronzetti</i>	» 210

CONCLUSIONI, di <i>Romilda Mazzotta</i>	» 213
---	-------

BIBLIOGRAFIA	» 217
--------------	-------

INTRODUZIONE

di *Giovanni Bronzetti*

Nel corso del tempo lo Stato e le strutture pubbliche hanno preso sempre più coscienza dell'impossibilità di far fronte ai crescenti bisogni sociali della popolazione e delle richieste sempre più articolate avanzate dal mercato. La richiesta di intervento sociale rispetto al passato è profondamente mutata. Le condizioni di offerta dei servizi si sono pertanto dovute adeguare per fronteggiare in modo efficiente la soddisfazione della domanda.

Per far fronte alla difficoltà degli Stati sviluppati nell'adempiere agli impegni sociali e nel soddisfare le nuove necessità, si sono sviluppate e hanno assunto un ruolo di primario rilievo organizzazioni private che, da una parte, suppliscono in molteplici settori alle carenze dello Stato e dall'altra, stimolano l'innovazione nei sistemi di welfare, favorendo una più equa ripartizione dei compiti di assistenza e fornitura servizi tra Stato, mercato e società civile. Tali operatori vanno sotto il nome di "aziende del terzo settore".

Nel terzo settore operano una molteplicità di soggetti che presentano caratteristiche non univoche sia dal punto di vista organizzativo sia per quanto riguarda l'ambito di riferimento dell'attività dai medesimi svolta. Di conseguenza il terzo settore è diventato, nel corso degli anni, oggetto di analisi da parte di studiosi sotto diversi profili (economico-aziendale, giuridico, sociologico, politico, tributario).

Negli anni lo schema organizzativo delle aziende che operano nel settore del non profit si è modificato, al fine di riuscire a garantire una sempre migliore qualità dei beni e dei servizi prestati, per effetto dell'eliminazione o minimizzazione del profitto e della valutazione obiettiva in termini di efficienza e di qualità della prestazione resa, cercando di assicurare una migliore tutela degli interessi coinvolti.

La crescita dell'importanza del terzo settore ha alimentato il dibattito concernente la rilevanza economica e il ruolo svolto dal settore non profit. Infatti molto spesso lo Stato, attraverso l'utilizzo del terzo settore scarica le proprie responsabilità di assistenza sociale nei confronti dei cittadini a terze strutture, con la conseguenza che il ruolo si è modificato ed evoluto rispetto all'originaria previsione.

Sempre più si è sentita la necessità non solo di monitorare l'aspetto sociale delle organizzazioni che operano nel terzo settore, ma anche di sviluppare la coscienza aziendale delle stesse, facendo sentire sempre più la necessità di utilizzare gli strumenti tipici delle aziende commerciali.

Ciò al fine di garantire una maggiore economicità, efficienza ed efficacia nella gestione delle aziende stesse. Queste infatti, pur non avendo scopo di lucro, devono comunque assicurare una gestione economicamente equilibrata e corretta, necessaria per garantire la sopravvivenza dell'azienda e un buon livello di competitività sul mercato. A ciò va aggiunta la costante necessità di assicurare la massima trasparenza nella gestione, in quanto anche queste imprese si trovano ad interloquire con una pluralità di soggetti, con esigenze, aspettative e interessi differenti.

In un tale contesto, il legislatore ha sentito la necessità di elaborare un nuovo modello di impresa che riuscisse a soddisfare le mutate esigenze del mercato senza compromettere le linee guida del settore non profit. Probabilmente l'impulso a introdurre nuove forme organizzative senza compromettere il quadro d'insieme del settore deriva dalle forti pressioni esercitate da parte delle organizzazioni senza

scopo di lucro, dalla dottrina e dal mondo professionale, i quali, da lungo tempo discutevano sull'opportunità di concedere, anche alle aziende del terzo settore, la possibilità di esercitare un'attività produttiva, oltre alla tradizionale attività erogativa.

L'impresa sociale viene istituita con il d.lgs. n. 155/2006 quale etichetta giuridica innovativa da applicare al mondo non profit e non solo e rappresenta un'importante opportunità per offrire nuovi modelli operativi e allargare gli ambiti di intervento nel terzo settore.

Si tratta di strutture che accolgono fattispecie tipiche delle aziende for profit pur avendo, simultaneamente, le caratteristiche delle aziende non profit, consentono di coniugare lo svolgimento di un'attività economica da parte di un imprenditore che esercita professionalmente un'attività economica organizzata, con le motivazioni solidaristiche.

Nel presente lavoro ci siamo occupati di studiare questa nuova qualifica attribuita a strutture organizzative esistenti nell'ordinamento giuridico del nostro paese.

In particolare nel primo capitolo viene disegnato un quadro introduttivo del terzo settore ripercorrendone le caratteristiche principali e delineandone le dimensioni.

Nel secondo capitolo viene introdotta la forma giuridica di impresa sociale come concepita dal legislatore approfondendo il contenuto della normativa per poi procedere ad una comparazione a livello europeo con imprese operanti nello stesso settore sociale con analoghe caratteristiche.

Nel terzo capitolo sono affrontate le problematiche di governance e rendicontazione poi sviluppate, da un punto di vista sociale e di coinvolgimento degli stakeholder, nei capitoli successivi.

Nello specifico il capitolo quarto analizza il problema della governance per le imprese sociali, aspetto di particolare importanza e sottolineato nel decreto legislativo. È, infatti, proprio il legislatore ad indirizzare tali organizzazioni verso forme di governo multistakehol-

der prevedendo il coinvolgimento dei lavoratori e dei destinatari delle attività nelle decisioni gestionali.

Nel capitolo quinto, invece, si sposta l'attenzione sulla rendicontazione sociale e sulla sua importanza. L'impresa sociale, è l'unica forma giuridica per cui è prevista una forma di accountability legale.

Nell'ultima parte del lavoro sono, invece, esaminate alcune esperienze di imprese sociali e di cooperative sociali nelle loro modalità di “rendere conto” agli stakeholder rispetto alle attività svolte e i servizi resi. In particolare l'attenzione è rivolta agli strumenti e alle metodologie di rendicontazione sociale utilizzati nonché alle modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse poiché si parte dal presupposto che il coinvolgimento degli stakeholder generi, soprattutto nelle organizzazioni non profit, migliori, performance sociali ed economiche.

In conclusione si ricorda che il volume, pur essendo frutto comune del lavoro degli autori, per ragioni scientifiche viene data specifica attribuzione ai singoli componenti della ricerca all'inizio di ogni capitolo.

Si vuole anche ringraziare i reviewer per il prezioso contributo che hanno apportato.

CAPITOLO PRIMO

di *Giovanni Bronzetti*

IL TERZO SETTORE: INQUADRAMENTO TEORICO E PROCESSO EVOLUTIVO

- 1.1. Inquadramento del terzo settore
- 1.2. Una definizione aziendale del terzo settore
- 1.3. Le istituzioni non profit come oggetto di studio

1.1. INQUADRAMENTO DEL TERZO SETTORE

Il termine *terzo settore* accoglie al suo interno un insieme ampio e variegato di strutture che operano in campi estremamente diversi tra di loro spaziando da attività sociali religiose, a quelle socio-solidaristiche per finire a organizzazioni sportive. Sarebbe comunque riduttivo voler operare una classificazione del terzo settore attraverso una mera elencazione di attività senza comprendere quelle che sono le ragioni che hanno condotto a questo repentino sviluppo. Una delle cause può essere rintracciata nelle difficoltà che gli Stati sviluppati, da sempre erogatori di servizi alla persona e alle comunità, hanno dovuto affrontare per soddisfare gli impegni sociali; di conseguenza per far fronte a questa mancanza è nato un nuovo attore del sistema economico-sociale. Si sono, infatti, sviluppate, assumendo spesso un ruolo di primario rilievo, organizzazioni private che suppliscono a ciò che lo Stato non è più in grado di fare in molteplici settori e che vanno sotto il nome di aziende del terzo settore¹.

Diventa pertanto necessario procedere ad un'identificazione del settore oggetto d'indagine per poter comprenderne le caratteristiche e i contenuti. Si deve preliminarmente ricordare che non è possibile fornire una definizione univoca, né una elencazione esatta delle caratteristiche delle aziende che vi operano, in quanto l'ambito di riferimento dell'attività svolta da questi soggetti è molto esteso e le classificazioni sono diverse a seconda delle finalità.

Il terzo settore è diventato nel corso degli anni oggetto di studio da parte di studiosi sotto diversi profili (economico-aziendale, giuridico, sociologico, politico, tributario), ma tutt'oggi non esiste

¹ Si ricorda che il termine *terzo settore* è stato originariamente utilizzato in sede comunitaria dal rapporto "Progetto per l'Europa" Delors del 1978. Con tale termine il settore veniva equiparato agli altri due, proponendosi come una vera e propria realtà economica allo stesso tempo alternativa e residuale agli altri due settori del mercato.

un'unica definizione. Secondo l'originaria definizione di Delors il terzo settore veniva inquadrato come residuale rispetto agli altri due settori di attività del mercato, volendo così identificare strutture ed organizzazioni che non appartenevano al mondo delle imprese (il primo settore), né al secondo settore (istituzioni pubbliche) ma che si collocavano in una via intermedia tra le due sopraindicate².

Pur non riuscendo a dare una definizione univoca e unanimemente riconosciuta, per identificare l'universo delle aziende del terzo settore è necessario dapprima comprendere come queste si collocano rispetto agli altri due settori di attività ed eventualmente esplorarne gli ambiti comuni di operatività; successivamente dovranno essere identificati elementi specifici e comuni delle aziende del terzo settore.

Per quanto riguarda il primo punto, e cioè la necessità di identificare alcune aree di complementarità rispetto agli altri due settori, si può osservare che le aziende del terzo settore svolgono prevalentemente la loro attività in ambiti non profittevoli; vanno soventemente a riempire gli spazi lasciati vuoti dalle imprese commerciali ed industriali che operano sul mercato. Ugualmente fanno con il secondo settore, e cioè la pubblica amministrazione, con la quale spesso interagiscono diventando soggetti di riferimento per lo svolgimento di attività e la fornitura di servizi che il pubblico non può fare.

Un secondo punto d'interrelazione con il primo e secondo settore, molto importante, riguarda le fonti di finanziamento a cui si approvvigiona il terzo settore. Queste derivano essenzialmente da contributi di aziende del primo settore, oltre che da privati cittadini, e da accordi e convenzioni con la pubblica amministrazione. È proprio grazie ai fondi messi a disposizione da questi soggetti che il terzo settore riesce a fornire i propri servizi.

² E. BORGONOVÌ, Aziende non profit: problemi teorici, profili giuridici e politiche di indirizzo, in *Le Aziende non profit tra stato e mercato*, Atti del convegno Aidea svoltosi a Roma 28-30 settembre 1995, Clueb, Bologna, 1996.

Per quanto invece concerne l'identificazione di caratteristiche comuni e ricorrenti nelle imprese del terzo settore, si può rilevare che molti studiosi si sono dedicati a questo tipo di esercizio e pur non arrivando ad un'univoca identificazione, diversi elementi comuni ricorrono di frequente; in particolare gli aspetti che accomunano le aziende del terzo settore si possono riassumere nell'assenza di remunerazione del capitale di rischio, tipologia di attività, natura privatistica dell'organizzazione, destinatari dell'attività, utilizzo di personale e di contributi volontari, natura democratica dell'organizzazione.

La mancanza di remunerazione del capitale di rischio è l'elemento che contraddistingue queste aziende; per questo motivo vengono anche denominate aziende non profit. Nel corso del tempo il termine *terzo settore* è stato pian piano affiancato, e spesso sostituito, dal termine *non profit* che oggi viene utilizzato come sinonimo. Già negli anni Settanta in America si identificavano come aziende non profit quelle che avevano l'assoluto divieto di distribuire utili o vantaggi di qualsiasi tipo ai soci o componenti dell'organizzazione³. Ovviamente, da allora, le caratteristiche delle aziende non profit si sono evolute ma questo elemento caratterizzante è ancora oggi presente⁴.

La natura dell'attività svolta: in genere si occupano di attività che perseguono fini solidaristici volti a soddisfare bisogni collettivi. Si tratta in genere di servizi erogati alla persona nel campo della salute, dell'assistenza e dell'istruzione e di attività religiose, politiche e sportive.

La natura privatistica e non pubblica dell'organizzazione. Nascono infatti da iniziative di soggetti privati che animati da spirito solidaristico decidono di dar vita a queste organizzazioni.

³ G. PONZANELLI, *Non profit organizations*, Giuffrè, Milano, 1985, pp. 15 e ss.

⁴ P. CAPALDO, Le aziende non profit tra stato e mercato, in *Le Aziende non profit tra stato e mercato*, op cit., pp. 18-19.